

## **POIS: PROPRIETÀ DISCORISVE E INTERAZIONALI DI UN MARCATORE DISCORISVO PORTOGHESE TRADOTTO IN ITALIANO**

**Francesco MORLEO<sup>1</sup>**

---

*Article history: Received 1 August 2023; Revised 1 November 2023; Accepted 10 November 2023;  
Available online 20 December 2023; Available print 31 December 2023.*

©2023 Studia UBB Philologia. Published by Babeş-Bolyai University.



This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License

---

**ABSTRACT.** *Pois: discursive and interactional properties of a Portuguese discourse marker translated into Italian.* In this paper we intend to present the study of the Portuguese discursive marker *pois* to emphasise the various discursive and interactional possibilities. This discursive connector is included by Lopes e Carrilho (2020) among the explanatory discursive markers: the lexical element takes the form of an operator with anaphoric value that proposes the part of discourse that follows it as an explanation of the part of discourse that precedes it. Part of this semantic value is also found in the *pois* with an interactional function of response. This phenomenon could be explained by considering the process of semantic drift that sees the expansion of the discursive space of use of a lexical element. To present the various areas of use of the discursive marker *pois*, written and oral language data will be examined. In addition, a contrastive analysis with Italian will be proposed based on the possible translations that this discourse marker can have in this language in order to broaden the contrastive studies between the two Romance languages.

**Keywords:** *discourse markers; Portuguese, Italian; pois; linguistic interaction.*

**REZUMAT.** *Pois: proprietăți discursive și interacționale ale unui marcator discursiv portughez tradus în italiană.* În această lucrare ne propunem să studiem marcatorul discursiv *pois* (portugheză europeană), pentru a sublinia diferitele sale posibilități discursive și interacționale. Acest conector discursiv este inclus de Lopes e Carrilho (2020) în categoria marcatorelor discursivi explicativi: elementul lexical ia forma unui operator cu valoare anaforică ce

---

<sup>1</sup> **Francesco MORLEO** é professor de língua e linguística portuguesa na Universidade de Napoli “L’Orientale”. Publicou vários trabalhos sobre os marcadores discursivos, numa perspectiva contrastiva português / italiano. E-mail: fmorleo@unior.it

propune partea de discurs care îl urmează ca explicație a părții de discurs care îl precedă. O parte a acestei valori semantice se regăsește și în *pois* cu funcție interacțională de răspuns. Acest fenomen ar putea fi explicat prin prisma procesului de derivă semantică care cuprinde extinderea spațiului discursiv de utilizare a unui element lexical. Pentru a prezenta diferitele domenii de utilizare ale marcatorului discursiv *pois*, vor fi examinate date de limbă scrisă și orală. În plus, se va propune o analiză contrastivă cu limba italiană, bazată pe posibilele traduceri ale acestui marcator discursiv, pentru a îmbogăți studiile contrastive între cele două limbi romanice.

**Cuvinte-cheie:** *marcatori discursivi; portugheză, italiană; pois; interacțiune lingvistică.*

## Introduzione

In un quadro teorico che vede l'interazione dialogica come momento produttivo per il cambiamento linguistico si considera interessante il fatto che un elemento lessicale come *pois* presenti tutte le possibilità semantiche sia del connettivo testuale sia dei dispositivi pragmatici legati all'interazione e al contesto di produzione del messaggio: due funzioni che presentano una certa gradualità semantica man mano che ci si sposta dallo spazio testuale per andare verso quello interpersonale. L'analisi dell'elemento lessicale portoghese *pois* qui proposta è in linea con altri lavori pubblicati precedentemente su questo elemento linguistico della lingua portoghese (Pinto de Lima 2002; Lopes 2012; Marques 2016; Duarte e Ponce de León 2013; Duarte e Ponce de León 2018; Duarte e Ponce de León 2019; Lopes 2004; Paiva e Braga 2013; Lopes e Carrilho 2020) e in linea con analisi contrastive precedenti nel quadro più generale dello studio dei marcatori discorsivi (vd. Fraser 1999; Macário Lopes 2016; Morleo 2018, 2020).

L'obiettivo di questo lavoro è proporre un'analisi contrastiva tra il dispositivo interazionale portoghese e le sue possibili soluzioni in lingua italiana. Studiare gli usi frasali e intrafrasali previsti dalla grammatica normativa e analizzarne le alternative possibili in italiano. In questo contributo ci soffermeremo sul tipo di nesso semantico che l'elemento linguistico instaura tra le porzioni di testo da esso unite e ci limiteremo a distinguere i casi in cui esso funziona come connettivo o come elemento discorsivo-interazionale. A tal fine, ci baseremo sulla letteratura scientifica che definisce l'elemento linguistico *pois* come un connettore logico semantico di tipo argomentativo con funzione causale e giustificativa (Matos e Raposo 2013; Lopes 1992; Duarte e Ponce de León 2019).

Il confronto tra portoghese e italiano verrà presentato attraverso dati finzionali, e dati estratti da un corpus di portoghese parlato. Nel caso dei dialoghi finzionali ci riferiamo ad alcune interazioni estratte da due opere letterarie di Eça de Queirós e nel caso dei dati di parlato spontaneo ci basiamo su dati estratti dal Corpus de Referência do Português Contemporâneo.

Segnaliamo, infine, il bassissimo numero di lavori contrastivi tra lingue romanze come il portoghese e l'italiano. Il motivo di tale esiguo numero di analisi contrastive con l'italiano è probabilmente dovuto alle somiglianze tra queste due lingue romanze e al poco interesse che questa similarità può attivare nei ricercatori. Nonostante ciò, ci pare utile approfondire lo studio contrastivo in questa coppia di lingue per fornire una visione più ampia delle strategie testuali e interazionali nell'ambito della romanistica.

### **I marcatori discorsivi**

Come scrive Dworkin (2022) i marcatori discorsivi rientrano in un gruppo lessicale eterogeneo per il quale diverse definizioni e diverse analisi sono state offerte dalla letteratura scientifica (vd. fra gli altri Fraser 1999; Bordería 2006; Fanego 2010): un gruppo abbastanza vasto al suo interno, che vede però una presenza maggiore di verbi e avverbi che di nomi e aggettivi.

In linea generale, troviamo in alcuni dispositivi linguistici un processo che vede un passaggio da elementi linguistici morfologicamente flessivi – e con varie funzioni sintattiche e semantiche – a forme ridotte e cristallizzate (morfologicamente fisse) con specifiche funzioni sintattiche e semantiche. Non si tratta, in realtà, di un passaggio totale da uno stato all'altro: secondo Fanego (2010) i marcatori discorsivi presentano, simultaneamente, diversi livelli semantici – un esempio lampante è offerto da dispositivi come *então* (Morleo 2020), *entonces* e *allora* (Bazzanella e Borreguero Zuloaga 2011); un altro esempio è dato dalla forma cristallizzata dei verbi alla terza persona singolare (*guarda, olha, mira, regarde*) come espressioni imperative con funzione di *attention-getters* che coesistono con il loro corrispettivo 'pieno' (che mantiene, cioè, tutto il raggio semantico delle rispettive forme lessicali; vd. Bazzanella 2008, 2010; Sansò 2020)<sup>2</sup>.

In linea generale, e semplificando per questioni di spazio, potremmo dire che una delle funzioni principali dei marcatori discorsivi è unire enunciati fra loro. Si tratta di dispositivi linguistici che, dal punto di vista sintattico, sono relativamente liberi all'interno dell'enunciato: li troviamo solitamente in

---

<sup>2</sup> È interessante notare che, in varie lingue, gli stessi (dal punto di vista grammaticale) elementi lessicali seguono lo stesso processo di grammaticalizzazione (cfr. Ghezzi e Molinelli 2014).

posizione iniziale, media o finale rispetto all'enunciato e segnalano come deve essere interpretata una determinata porzione del messaggio veicolato dall'enunciato. In altre parole, dati due enunciati U1 e U2, in cui U2 segue U1, i MD aiutano il ricevente del messaggio a interpretare U2. Si tratta pertanto di un valore procedurale per i MD; cioè fornisce istruzioni – all'ascoltatore – su come interpretare U2 piuttosto che rappresentare (o designare) un concetto specifico (Schiffrin 1987; Fraser e Malamud-Makowski 1996). A tal fine, ci pare ancora attuale e convincente la definizione che Bazzanella (1995) dà di questi dispositivi:

I [marcatori] discorsivi sono quegli elementi che, svuotandosi in parte del loro significato originario, assumono dei valori aggiuntivi che servono a sottolineare la strutturazione del discorso, a connettere elementi frasali, interfrasali, extrafrasali e a esplicitare la collocazione dell'enunciato in una dimensione interpersonale, sottolineando la struttura interattiva della conversazione (Bazzanella 1995, 225).

Sono degli elementi che riflettono certamente i processi di soggettificazione e intersoggettificazione di cui parla Traougott (1989). In linea generale, e concordando con Traougott (1989) e Traougott e Dasher (2002) è possibile affermare che i MD segnalano una posizione psicologica di chi produce il messaggio rispetto a ciò che sta dicendo o al ruolo del destinatario nella situazione del discorso.

Pervasive in spontaneous, informal and unplanned conversations, expressions belonging to the first subset are devices to manage the interaction (signaling turn-taking, turn-holding and turn-yielding, marking back-channel feedback, pointing out hesitations in on-line discourse planning) and to smooth interpersonal relations through politeness discourse strategies. Some examples of these DMs, in Portuguese, are *olha, ouve lá* ("look"), *percebes* ("you see"), *não é, né?, certo?* ("right?"), *pronto* ("ok"), *tás a ver* ("you know"), *pois, claro* ("yeah," "sure," "right"), *bem* ("well"), *por favor* ("please"). Conversational Markers would be a transparent label to refer to this subset of DMs. Conversation Analysis and Politeness Theory provide relevant tools to describe and explain the interactional functions of this subset of items. (Lopes 2016, 441)

Ricordiamo che, in generale, come afferma Lopes (2016), i MD sono usati durante uno scambio conversazionale come strategia, o strumenti, per aprire o prendere il turno, come riempitivi per mantenere il turno, per cambiare il *topic* (o tema dello scambio) o per cedere il turno. Un percorso base della scelta di un MD piuttosto che un altro, nel parlato quotidiano potrebbe essere:

esigenza pragmatica - coerenza - scelta del MD. Bazzanella (1994, 2008) propone un ideale schema classificatorio bipartito dei marcatori, in cui divide da una parte i MD dalla parte del parlante e dall'altra i MD dalla parte dell'interlocutore: i MD usati dal parlante servono per la presa di turno, come riempitivi per mantenere il turno conversazionale, come meccanismi per richiedere l'attenzione degli astanti o come meccanismi di ricezione, come meccanismi per una richiesta di accordo o di conferma da parte degli astanti, come forme di cortesia e, infine, per cedere il turno; dall'altra parte, cioè dalla parte dell'ascoltatore, i MD servono come meccanismi di interruzione del turno, come *back channels*, come meccanismi di conferma dell'attenzione o, più semplicemente, come fatismi, per indicare una acquisizione di conoscenza rispetto ad un determinato stato di cose presentato precedentemente dall'altro partecipante allo scambio conversazionale, come strategie per una richiesta di spiegazione o semplicemente per indicare accordo, conferma o rinforzo rispetto allo stato di cose che costituisce il tema dello scambio tra i vari partecipanti alla scena interazionale.

### **Il portoghese *pois***

Pare si possa evidenziare un certo consenso per quanto riguarda l'origine di questo elemento lessicale che rimonta al latino *post*<sup>3</sup> e la sua funzione semantica come avverbio temporale che indicava posteriorità (Lopes 1992; Pinto de Lima 2002; Dworkin 2010, Paiva e Braga 2013; Duarte e Ponce de León 2019). Come scrivono Duarte e Ponce de León (2019) è da questa origine e da questa funzione iniziale che deriverebbero il valore causale e esplicativo che l'elemento *pois* avrebbe iniziato ad acquisire già a partire dal XVI secolo.

Il dicionário Houaiss (2003) riporta l'elemento *pois* come una congiunzione coordinativa<sup>4</sup> che "sintaticamente, liga orações ou períodos que apresentam as mesmas propriedades sintáticas" e dal punto di vista funzionale è usato come congiunzione esplicativa (*ele só pode ser muito sensível, pois chegou a chorar durante o filme*) e come congiunzione conclusiva (*está exausto e não pode, pois, levantar-se*). Inoltre, tra le varie funzioni riportate a livello testuale e discorsivo, secondo il dizionario in questione, *pois* può funzionare in Portogallo e in Brasile come avverbio di affermazione cioè può funzionare come l'avverbio affermativo (*sim*). Quest'ultimo valore (quello della parola *sim*) è riportato anche dal Morais (1949) che riporta *pois* come una congiunzione

---

<sup>3</sup> Come riportato in Paiva e Braga (2013), il percorso dovrebbe essere *post > pos > pois*.

<sup>4</sup> È interessante, però, notare che non c'è una visione unanime da parte della comunità scientifica su questo elemento lessicale come congiunzione coordinativa o subordinativa. Per una lettura delle varie visioni si veda Duarte e Ponce de León (2019); Paiva e Braga (2013).

(senza però specificare che tipo di congiunzione) e come una interiezione “que denota assentimento, acedência, concordância”. Matos (2006) presenta *pois* come congiunzione coordinativa per il fatto di non essere in grado di unire sintagmi all’interno della frase semplice. Al riguardo, ricordiamo qui anche quanto affermano Matos e Raposo nella *Gramática do Português* (2013) quando parlano di un sottoinsieme di frasi introdotte da *pois*: “trata-se de estruturas não completamente integradas prosódica e entoacionalmente na frase de que fazem parte, lembrando, neste aspeto, as estruturas parentéticas que ocorrem na periferia direita de uma frase.” (op. cit., 1814). Seguono alcuni esempi tratti dalla stessa opera di quelle che gli autori chiamano *orações explicativas não integradas*:

1. As inundações foram devastadoras, pois durante uma semana choveu torrencialmente.
2. A criatura é prematura, pois nasceu com sete meses de gestação.

Dal lavoro di Paiva e Braga (2013) si evince che il connettivo in questione mette insieme un’informazione X con una conoscenza Y condiviso tra chi produce il messaggio e chi lo riceve. Come affermano Duarte e León (2019), la particella portoghese *pois* ha un valore argomentativo che serve per giustificare o concludere una porzione di messaggio (cioè un enunciato) anteriore:

Enunciados construídos com *pois* se particularizam igualmente quanto às suas propriedades discursivas: apresentam a relação causal entre A e B como pressuposta, isto é, “conforme às expectativas” (Lopes 2004, 24), assegurada como possível pelo conhecimento compartilhado pelos interlocutores. Constituem, na maioria das vezes, instanciações de estados de coisas mais gerais, normalmente relacionados por causa-efeito. Aproximam-se, portanto, de um raciocínio baseado na “normalidade das relações que se instauram entre os estados de coisas” (Lopes (op. cit., 36), garantida pelo nosso conhecimento de mundo. (Paiva e Braga 2013, 200).

Tra due frasi si possono stabilire nessi riguardanti la causa, il motivo, la giustificazione e/o la spiegazione. La situazione descritta dalla frase principale può avere come causa la situazione descritta nella frase ad essa legata come espansione. In questo caso parliamo di frase con valore causale. Quando, invece, la situazione descritta nella seconda frase funziona o può funzionare come una spiegazione o una motivazione per quanto espresso nella principale, si parla di esplicativa. A tal fine, si vedano, come esempi, le seguenti frasi (tratte da Matos e Raposo 2013, 2007):

3. A água ferveu, pois atingiu os 100º.
4. A Ana já deve estar a dormir, pois as luzes estão todas apagadas.

Come spiegano i due autori, in (3) Il fatto che la temperatura abbia raggiunto i 100º è una causa del fatto che l'acqua è sul fuoco. Il fatto che le luci siano spente non è causa del fatto che Ana sta dormendo, ma è un fatto che porta il parlante a concludere che tale situazione sia possibile (cioè che Ana stia dormendo).

In conclusione, è evidente lo statuto di *pois* come connettivo logico tra due frasi che rappresentano due circostanze. Il tipo di connessione logica e argomentativa può essere di tipo causale o esplicativa a seconda della posizione in base al contenuto frasale.

### **Pois e l'interazione dialogica**

Una volta presentata la funzione testuale dell'elemento lessicale in questione, bisogna passare alla funzione interazionale. La tesi qui supportata è che *pois* debba essere considerato, in alcuni dei suoi usi possibili, come un MD con funzioni interazionali oltre che discorsive (tesi sostenuta da – tra gli altri – Lopes 1992; Pinto de Lima 2002; Marques 2016; Duarte e Ponce de León 2019). A tal proposito, citeremo qui le parole di Cuesta e Luz (1971, 545): “na língua portuguesa é muito frequente o emprego das locuções *pois sim*, *pois é*, *pois claro*, ou simplesmente *pois*, como fórmulas afirmativas”. Gli esempi proposti da queste due autrici sono molto utili per la nostra riflessione:

- Não te esqueças das luvas. – Pois sim.
- Que linda esta paisagem! – Pois é.
- Tu vais amanhã para Coimbra, não vais? – Pois claro.
- Amanhã tem de levantar-se muito cedo, não? – Pois tenho.
- Vai regressar à terra? – Pois. (Cuesta e Luz 1971, 546)

La prima cosa che si evince da questi esempi è che siamo di fronte a degli scambi dialogici in cui parlante e interlocutore negoziano un determinato significato o esprimono le proprie posizioni rispetto a determinate circostanze o stati di cose. Interessante è quanto aggiungono le due autrici sui suoi possibili usi durante l'interazione dialógica: “empregue com tom irónico”, la locuzione *pois sim* può essere usata con senso negativo “para realizar o desejo de alguém ou também a manifestação da dúvida que nos causa uma afirmação ou suposição estranha” (*ibid.*):

- Ela pensa que eu vou sacrificar-me. Pois sim!
- Vocês pensam que ela diz a verdade? Pois sim! (Cuesta e Luz 1971, 546)

Pare evidente che ci troviamo di fronte ad un dispositivo linguistico che sia da solo (*pois*) sia legato ad altri elementi lessicali che ne rafforzano il valore pragmatico (*pois pois, pois sim, pois claro, pois bem*) non corrisponde al connettore *pois* (che funziona, ricordiamolo, a livello interfrasale).

L'elemento in questione è utilizzato, all'interno degli scambi linguistici, con funzioni pragmatiche simili a quelle rappresentate negli esempi tratti da Cuesta e Luz – come si evince dagli esempi a seguire estratti dalla parte del *Corpus de Referência do Português Contemporâneo* disponibile online.

5. A: não me contou o ano passado que o seu filho era, andava sempre com o pai, era inseparável...

X: e é. ah isso (...), está bem, eu conto. ele, como é que hei-de dizer, o pai anda sempre com o filho e o filho sempre à beira com o pai, ainda ontem isso, aconteceu uma coisa muito engraçada: o meu... estava em casa. o meu homem não chegava para comer, eu digo assim: «é meia hora e ele não vem»; telefonei para cima, telefonei para cima e disse: «menina, o senhor np não está?» «não está, foi para a, foi à esquadra», eu lembrei-me que ele se tivesse esbarrado, (...) a gente pensa logo nas coisas m(...)...

A: *pois* a pessoa pensa logo o pior...

X: nas coisas más... (entr. N<sup>o</sup> 0022)

(*Corpus de Referência do Português Contemporâneo*)

Nell'esempio (5) troviamo uno scambio tra il soggetto A e il soggetto X. Il parlante X presenta un resoconto e la sua posizione psicologica al riguardo. Il parlante A utilizza *pois* per prendere il turno ed esporre la sua posizione rispetto a quanto affermato da X. Come si evince dall'esempio (6), *pois* è utilizzato dal parlante A per prendere il turno di parola in quanto interlocutore (cioè come soggetto che risponde ad un altro). Si tratta del resto di un aspetto già presentato da Lopes (1992) che considera l'uso di *pois* come un "acto de fala do interlocutor": l'interlocutore "dá o seu assentimento à afirmação do primeiro" (op. cit., 222).

Dal punto di vista semantico e pragmatico, *pois* è usato dal parlante per dare un riscontro positivo al suo interlocutore rispetto al contenuto del messaggio – aspetto che porta Pinto de Lima (2002) a considerare la particella discorsiva come un marcatore fatico<sup>5</sup>. Se consideriamo i due parlanti (A e X) in

<sup>5</sup> [Pois] "having begun life in European Portuguese as a preposition, adverb and conjunction – has gone beyond the conjunction stage into that of a discourse marker, being used in present day Portuguese as an affirmation marker (as a holophrastic answer to yes-no questions) and as a phatic marker. By a "phatic marker" I mean an expression by which a speaker signals attention to the partner's utterance, especially when this utterance constitutes a long stretch of discourse, causing the speaker to utter the phatic marker at intervals. I mean, then, something close to a "back channel" expression" (Pinto de Lima 2002, 363).



quanto parlante e in quanto interlocutore, cioè come se fosse A a gestire la conversazione e X a fargli da interlocutore che segue il discorso, vediamo come *pois* funzioni solo come MD di risposta: è sempre usato all'interno di uno scambio interazionale e mai come MD di apertura di *topic*.

6. A: vem dentro do vestido da rapariga e a rapariga tem, ele, quem me contou foi o tal no que faz a apresentação em lisboa, a rapariga tem, a.... tem um, um cor(...), não tem praticamente barriga, tem uma barriga muito, muito...  
X: muito pequenina.  
A: muito pequenina. e então tem o saquinho aqui, e portanto, o, quando a serra vem, ele diz que se nota, perfeitamente que é impossível que... a... no(...) nota-se perfeitamente que a serra vem até mais baixo que o corpo da rapariga, mas ela, de si própria já deve encolher a barriga quando a serra...  
X: *pois*. (entr. n° 0029) (*Corpus de Referência do Português Contemporâneo*)

Le stesse funzioni che troviamo in (5) e (6) sono presenti in (7): durante una conversazione, uno dei due parlanti (X) utilizza *pois* come dispositivo per prendere il turno e rispondere alla richiesta dell'altro. Notiamo che il MD è sempre in prima posizione.

7. A: e o público verificou que eram de plástico?  
X: eu não sei. eu verifiquei, que eram de plástico, agora se o, se outras pessoas verificaram ou não, não sei. há lá um certo número de pessoas com um ar muito comovido e até disseram, até disseram que ele não devia ter feito aquilo.  
A: porquê?  
X: porque são parvas. porque não atingiram que aquilo era de plástico.  
A: então, mas aquilo é uma serra, não é? uma espécie duma serra redonda, não é? que serra uma mulher ao meio. e, e...  
X: não ser[ra], não é ao meio, serra assim um, um ligeiro corte.  
A: ai é? então como é o truque? como é que achas que é? é que eu sei. eu sei, eu por acaso sei qual é esse truque. mas diz lá o que...  
X: *pois*, se é, se é o que eu penso.  
A: deixa lá ver se descobres... (entr. N° 0029)  
(*Corpus de Referência do Português Contemporâneo*)

Come scriveva Lenk (1998) l'uso regolare di dispositivi linguistici come i MD facilita sostanzialmente la partecipazione di ogni partecipante all'intera conversazione: "they are the items that turn the whole exchange into a sensible and comprehensible interaction" (Lenk 1998, 3). Solo l'uso di elementi che specificano relazioni e connessioni (non solo tra segmenti adiacenti ma anche tra segmenti del discorso lontani fra di loro) rende possibile una comprensione globale della conversazione. Inoltre, è sempre necessario considerare uno

scambio dialogico come una negoziazione di significato tra gli astanti per poter comprendere l'uso di determinati dispositivi linguistici. Tale significato si basa fondamentalmente sulle conoscenze pregresse condivise tra i partecipanti alla conversazione e alla disposizione positiva o negativa dei singoli partecipanti rispetto al tema e rispetto alla gestione della negoziazione di significato. Tutti elementi (questi ultimi elencati) che rientrano nel piano interpersonale. È questo il caso degli esempi presi in esame.

8. A: mesmo assim consegue entender-se com os estrangeiros, não?  
 X: consigo, consigo. eu já tenho muita prática, já sei... conheço mais ou menos os nomes de, de... das comidas, conheço, não é verdade, explico-lhe, traduzo, não é verdade, por exemplo a manteiga, butter, pão, bread, se querem manteiga derretida é butter sauce,  
 A: *pois.* (entr. nº 0041) (*Corpus de Referência do Português Contemporâneo*)

Nell'esempio (8) troviamo la stessa funzione interazionale: presa del turno conversazionale e atteggiamento positivo di X nei confronti della negoziazione del significato tra sé e l'interlocutore A. In (9) la forma interazionale e pragmatica – rispetto agli esempi precedenti – è evidente nella ripetizione dell'elemento. Il “cumulo” o “catena” di MD (vd. Bazzanella 1995) pare funzionare appunto come un rafforzativo della disposizione positiva<sup>6</sup> del parlante di fronte al tema della conversazione rispetto alla negoziazione del significato tra X e A:

9. X: e portanto o, a, a gaja tá lá deitada e há... sei que ele fez lá um gesto. portanto, dobrou o, o paninho e desconfio que nesse paninho que está incluído um saquinho qualquer com essa tripa, esse líquido, parece, parece sangue, não é? e a serra, portanto, tá de tal maneira posta que não, não, não, não toca no corpo da rapariga, apenas toca nesse saquinho. portanto rebenta o saco e, parecendo que toca no, portanto, fazen[do], parecendo que o saco faz parte do corpo da gaja, não é? é isso, ou não?  
 A: é.  
 X: pronto, descobri.  
 A: é. quer dizer, a rapariga tem uma es(...), tem um; mas não; esse saquinho, o saquinho vem dentro do vestido da rapariga.  
 X: *pois, pois.* (*Corpus de Referência do Português Contemporâneo*)

---

<sup>6</sup> La disposizione psicologica del parlante ha un riflesso linguistico concreto: ripetere una parola due volte non è pleonastico dal punto di vista pragmatico.

Il fatto che si tratti di un elemento lessicale semanticamente vuoto si evince dalla possibilità di presentarsi in cumuli come nell'esempio (10) in cui è accoppiato ad una interiezione.

10. A: aqui como, como em portugal não havia nenhuma siderurgia, houve aqui um homem em braga - e esse foi o meu pai - que pensou em fazer uma pequena siderurgia; havia falta de ferro no tempo da guerra... para vir o ferro lá de fora para cá o habitual não vinha e de maneira que para as casas trabalhar, por exemplo com barra e outra coisa parecida, havia falta disso, de maneira que inventaram da chapa e de outras coisas mais, fazer a barra,  
X: *ah! pois!* (entr. n° 0079)  
(*Corpus de Referência do Português Contemporâneo*)

L'aspetto strettamente interazionale è evidente nell'esempio (11) a seguire: in questo caso sono possibili due interpretazioni, nella prima possiamo vedere il gruppo *pois claro* come una forma unica di affermazione rafforzata dalla presenta dei due MD, nella seconda possiamo vedere il primo MD come un dispositivo per la presa di parola e il secondo come un MD per esprimere la propria partecipazione positiva alla negoziazione del significato.

11. X: e, e além dos números tradicionais que teremos, que enfim com a parte religiosa e a parte tradicional, refiro-me regional, a parte do rei david, o carro dos pastores, o... as procissões e os grupos folclóricos etc, etc, e depois teremos por exemplo umas coisas que já há uns anos também a esta parte tem, tem vindo, aliás, há uns cerca de vinte anos uma verbena considerada a maior verbena do país, não é, que tem sido feita no palácio dos biscainhos, mas que este ano possivelmente não será, iremos para o bom-jesus, não é, e além disso também se pensa, enfim, estamos ainda no princípio, pensa-se em cortejos, pensam-se em festivais hípicas, en(...), enfim inúmeras coisas que estamos... como foi a primeira reunião, hoje a reunião foi até mais por uma apresentação, a: sim  
x: (...) *pois claro*. (entr. n° 0067)  
(*Corpus de Referência do Português Contemporâneo*)

È interessante notare come nell'esempio (12) *pois* sia seguito da una pausa e poi da una congiunzione avversativa. In questo caso, l'interlocutore A risponde con un dispositivo fatico che funziona anche come strategia di cortesia nei confronti dell'altro attore in scena (il parlante X). Attraverso il *mas* successivo alla pausa il parlante A può fare richiesta di spiegazione riguardo a qualcosa che non gli è chiaro nell'esposizione di X.

12. X: (...) claro, oh! eu sou sozinha para tudo é para isto e para aquilo, só não conto com o serviço. agora a np está em casa, não é?, já me ajuda a lavar. senão é para o tanque, depois deixo aqui as panelinhas e tal e corro até ao tanque, ainda ensaboar uma roupinha e vir, depois de tarde é o ferro, é, é isto sempre a minha vida todos os dias, todos os dias. agora varre-se, agora torna-se a pôr, torna-se a meter, sempre a pensar o que está por fazer, não é?

A: *pois*. mas então, mas e dá-lhe tempo de fazer tudo isso, todos os dias a mesma coisa? (entr. n° 0075)

(*Corpus de Referência do Português Contemporâneo*)

13. X: tenho também um quintal, tenho de tratar os bichinhos que tenho, claro, porquinhos pequenos, e, e, claro, tem que se andar sempre de roda da bicharada, está a ver? (...)

A: mas e gosta?

X: eu gosto,

A: gosta?

X: gosto muito. *pois*. também se me faltar os pintos, digo, falta-me tudo. e mato para cá, para quem quiser, e vendo... ovos e tal, (...)

(entr. n° 0075) (*Corpus de Referência do Português Contemporâneo*)

Tutti gli esempi qui proposti dimostrano come la posizione del *pois* nell'enunciato sia sempre quella iniziale. Anche se consideriamo l'esempio (13) come caso in cui abbiamo del materiale enunciativo prima del MD possiamo vedere come siano importanti le pause tra una porzione e l'altra dell'enunciato. Nell'esempio (13) il parlante risponde in maniera canonica secondo la norma linguistica portoghese alla domanda "gosta?"; subito dopo rafforza la sua posizione utilizzando il MD in questione.

Il fatto che questo MD abbia una posizione quasi fissa, o preferenziale se vogliamo, ci dice che non si tratta di una parola semanticamente vuota da contrapporre al suo corrispettivo pieno. Anche in questo caso, così come succede per MD come *então*, per esempio, è necessario sottolineare la polifunzionalità e la compresenza di vari livelli semantici e pragmatici.

### ***Pois* e le strategie dell'italiano**

Un aspetto interessante relativo allo studio dei MD riguarda sicuramente il confronto tra soluzioni linguistiche (di due lingue differenti) che riflettono le stesse necessità pragmatiche del parlante. Per questo motivo, proponiamo un confronto tra il portoghese europeo e l'italiano: molte volte, le strategie pragmatiche non sono totalmente sovrapponibili nonostante la somiglianza tra le due lingue.

Ricordiamo ancora che i MD sono rintracciabili tanto nell'oralità quanto nello scritto: ci riferiamo alla lingua scritta dei dialoghi letterari che imitano il parlato estemporaneo. In questa sezione, sulla linea di Duarte e Ponce de León (2019), consideriamo casi di interazioni finzionali tratte da romanzi portoghesi e le possibili traduzioni in italiano<sup>7</sup>. Nello specifico, sono stati osservati alcuni estratti di un romanzo e di un racconto di Eça de Queirós e le traduzioni italiane di Utet e Rizzoli pubblicate rispettivamente nel 1953 e del 1962. Successivamente, proponiamo una traduzione nostra degli esempi tratti dal CRPC sopra presentati, per dare un quadro il più completo possibile dei vari contesti d'uso di *pois* e delle corrispettive strategie dell'italiano.

Nell'esempio (14) *pois* è stato tradotto con una congiunzione avversativa per ricreare la coerenza globale dello scambio in portoghese. A livello frasale la traduzione italiana mantiene ogni elemento al suo posto sostituendo soltanto il MD con un elemento linguistico dell'italiano che può funzionare, a sua volta, come MD di risposta.

14. Mas de repente a peça correndo até à borda da mesa caiu para o lado do regaço de Luísa, e desapareceu, sem se ouvir no soalho de tábuas o seu ruído metálico. O beneficiado abaixou-se logo cortesmente: Macário afastou a cadeira, olhando para debaixo da mesa: a mãe Vilaça alumiou com um castiçal, e Luísa ergueu-se e sacudiu com pequenina pancada o seu vestido de cassa. A peça não apareceu.  
– É célebre, disse o amigo de chapéu de palha, eu não ouvi tinir no chão. – Nem eu, nem eu, disseram.  
O beneficiado, curvado como um F buscava tenazmente, e Hilária, mais nova, rosnava o responso de Santo António.  
– *Pois a casa não tem buracos*, dizia a mãe Vilaça.  
(*Singularidades de uma rapariga loira*, pag. 24)  
*Ma la casa non ha buchi* (trad. it., pag. 33)

Questo esempio letterario presenta una costruzione enunciativa molto simile a quella che abbiamo trovato nell'esempio (12) di parlato spontaneo. L'esempio (14) ci riporta all'uso ironico di cui parlavano Cuesta e Luz (1971, vedi sopra) e a quanto affermava Lopes (1992) che presenta al riguardo un esempio molto interessante (riportato di seguito):

---

<sup>7</sup> Siamo consapevoli che le traduzioni pubblicate possono essere considerate come delle soluzioni parziali poiché varie scelte traduttive sono possibili nel lavoro di traduzione da una lingua ad un'altra e che tali scelte dipendono fondamentalmente dalla preparazione linguistica e dalla sensibilità del traduttore o della traduttrice. Ad ogni modo, le scelte dei traduttori (così come eventuali variazioni tra una traduzione più recente e una meno recente) si collocano sempre in uno spazio di plausibilità o di verosimiglianza linguistica. In altre parole, le scelte dei singoli traduttori possono essere stilisticamente opinabili ma sono, comunque, linguisticamente corrette.

- Quería dar uma volta - *Pois não vês que é tarde?*

È evidente la volontà del secondo parlante di dissuadere (indirettamente, quindi, non con una proibizione esplicita) il primo parlante chiedendogli se sa che è tardi per uscire: “o pois está a activar essa razão, que se espera seja reconhecida pelo próprio primeiro interlocutor. Trata-se de uma razão activada por montagem retórica” (Lopes 1992, 186). Alla luce di tale considerazione, ci pare interessante la traduzione italiana che riflette il senso di obiezione e di una “adversativa transfrástica” (Lopes 1992, 189).

Anche nell'esempio (15) la soluzione proposta vede l'utilizzo della congiunzione *ma* per ricreare quella che in italiano suona grosso modo come una costruzione con un valore affermativo legato al contesto situazionale e alla negoziazione del significato: come ricordavano Cuesta e Luz (vedi sopra) la costruzione *pois sim* può avere un tono ironico in base al contesto di enunciazione; la stessa valutazione può essere presentata per la costruzione italiana “ma sì”.

15. falava pouco, sorria sempre com os seus brancos dentinhos, dizia a tudo pois sim (*Singularidades de uma rapariga loira*, pag. 29)  
sorrideva sempre con i suoi bianchi dentini, rispondeva ad ogni proposito “ma sì” (trad. ita, 38)

l'esempio (16) è un po' diverso perché mette in evidenza come questo elemento discorsivo (*pois*) funzioni a livello globale – quindi non solo a livello dell'enunciato di un singolo turno conversazionale (di un singolo parlante); nel senso che crea una coerenza tra i turni conversazionali.

16. Oh! burro, *pois quer-se ir desta sua casa.* (*Singularidades de uma rapariga loira*, pag. 35)  
Oh! Asino, *vuol dunque andarsene da questa sua casa?* (trad. it, 44)

Anche nell'esempio (17) *pois* pare giocare su un piano discorsivo e interazionale: serve al parlante per continuare il suo turno conversazionale e aggiungere nuove informazioni. La soluzione italiana va nella stessa direzione utilizzando la congiunzione copulativa *e* che permette al parlante di mantenere il turno di parola e aggiungere altro materiale enunciativo.

17. Olhe que dia em que eu não lhe apareça pela manhã às nove em ponto, está num frenesi! Oh criatura! digo-lhe eu, a senhora rala-se sem razão. Mas então, é aquilo! *Pois* quando eu tive a cólica o ano passado! Emagreceu, Sr. Mendes! E depois não há lembrança que não tenha (*O crime do padre Amaro*, pag. 14)

guardi che se un giorno non mi faccio vivo alle nove in punto del mattino, le vengono le smanie. “Ma signora”, le dico io, lei si preoccupa senza ragione.” Che volete? È fatta così! E l’anno scorso quando ebbi la colica! Lei dimagrì, don Mendes! (trad. it, 14)

In (18), non essendoci in italiano un dispositivo che sia sovrapponibile a *pois* per funzioni, la traduzione enfatizza l’aspetto pragmatico in maniera diversa: la congiunzione all’inizio dell’enunciato serve per collegare la nuova proposizione ad un enunciato precedente.

18. — E bonita mulher, disse o coadjutor respeitosamente.

— Lá isso! exclamou o cónego parando outra vez. Lá isso! Bem conservada até ali! Pois olhe que não é uma criança! Mas nem um cabelo branco, nem um, nem um só! (*O crime do padre Amaro*, 16)

“È una bella donna”, disse il cappellano in tono rispettoso.

“questo poi!” esclamò il canonico, fermandosi di nuovo. “Questo poi! Conservata in modo eccezionale. Eppure, guardi che non è una ragazzina. Ma non ha un capello bianco, neanche uno solo. (trad. it., 15)

In (19) *pois* funziona come dispositivo di presa di turno e di affermazione da parte dell’interlocutore rispetto a quanto asserito nell’enunciato proferito dall’altro parlante. Queste funzioni sono svolte in italiano dall’avverbio *appunto* che, come riporta il dizionario Zingarelli (2019), è un avverbio usato con valore rafforzativo nelle risposte.

19. — As línguas do mundo são venenosas, senhor cónego, disse o coadjutor com uma voz chorosa. E depois dum silêncio, acrescentou baixo:

— Mas aquilo a vossa senhoria deve-lhe sair caro!

— Pois aí está, meu amigo! Imagine você que desde que o secretário-geral se foi embora a pobre da mulher tem tido a casa vazia: eu é que tenho dado para a panela, Mendes! (*O crime do padre Amaro*, pag. 17)

“Le lingue del prossimo sono velenose, signor canonico”, disse il cappellano con voce piagnucolosa. E dopo un momento di silenzio, soggiunse sottovoce: “Ma deve costarle caro!”

“Appunto, caro amico mio. Si figuri che da quando è andato via il segretario generale, quella povera donna ha avuto la casa vuota: sono stato io, don Mendes, a far bollire la pentola.” (trad. it., 16)

Nella traduzione dell’estratto qui riportato come esempio (20) *pois* è stato riportato nella sua funzione di connettore con valore conclusivo attraverso il connettivo italiano *dunque*. Bisogna aggiungere che, come *pois*,

anche *dunque* può essere usato in italiano dall'interlocutore per prendere il turno di parola. Si tratta, pertanto, della sostituzione di un MD con un altro che ha la stessa funzione pragmatica.

20. O cónego bocejou, e fazendo uma cruz sobre o bocejou:

— Vamo-nos chegando às Ave-Marias, hem? Quando, daí a pouco, iam subindo as escadarias da Sé, o cónego parou, e voltando-se para o coadjutor:

— *Pois está decidido*, amigo Mendes, ferro o Amaro na casa da S. Joaneira! É uma pechincha para todos. (*O crime do padre Amaro*, pag. 18)

Il canonico sbadigliò e facendosi un segno di croce sullo sbadiglio:

“Si avvicina l’ora dell’Avemaria, no?”

Poco dopo, mentre stavano salendo la scalinata della cattedrale, il canonico si fermò e, voltandosi verso il cappellano: “*Dunque è deciso*, caro don Mendes, sistemo don Amaro dalla Sao-Joaneira. È una cuccagna per tutti!” (trad. it., 16)

È interessante notare come in entrambi i casi proposti in (20) (*pois/dunque*) si possa parlare di una sovrapposizione di funzioni testuali e interazionali poiché, come affermato sopra, entrambi hanno il valore di connettore conclusivo<sup>8</sup> e funzionano come dispositivi pragmatici di presa di turno. Lo stesso cumulo di funzioni come connettore e come MD è presente nell’esempio (21): il personaggio prende la parola e, attraverso un ragionamento che lo porta a mettere insieme le tristi vicende presentate dall’altro parlante e la qualità del vino che sta versando: come se fosse il vino la giusta conclusione dei fatti narrati.

21. — Foi o ar da serra, dizia o pároco, fez-me bem! — Contou então a sua triste existência em Feirão, na alta Beira, durante a aspereza do Inverno, só com pastores. O cónego deitava-lhe o vinho de alto, fazendo-o espumar. — *Pois é beber-lhe*, homem! é beber-lhe! Desta gota não pilhava você no seminário.

(*O crime do padre Amaro*, pag. 26)

“è stata l’aria della montagna”, diceva il parroco, “mi ha fatto bene.” Descrisse allora la sua triste vita a Feirão, nell’Alta Beira, durante il rigido inverno, solo, tra i pastori. Il canonico gli versava il vino dall’alto, facendolo spumeggiare.

“*Suvvia, beva dunque!* Un nettare come questo non lo aveva, in seminario.” (trad. it., 21)

<sup>8</sup> Questo punto può essere confermato dalla traduzione della frase portoghese “as ruas estão molhadas; choveu, pois há pouco” in italiano: le strade sono bagnate; ha piovuto, dunque, da poco.



Nella traduzione proposta in (21) troviamo l'interiezione *suvvia* ad aprire il turno conversazionale – che come riporta lo Zingarelli (2019) esprime esortazione, incoraggiamento con tono d'impazienza – e il valore conclusivo di *pois* riportato attraverso il *dunque*.

22. Continuou a falar "daquela tristeza", depois da sua Ameliazinha, das Gansosos, do antigo chantre, da carestia de tudo — sentada, com o gato no colo, rolando com os dois dedos, monotonamente, bolinhas de pão. O cónego, pesado, cerrava as pálpebras; tudo na sala parecia ir gradualmente adormecendo; a luz do candeeiro esmorecia. — *Pois senhores*, disse por fim o cónego mexendo-se, isto são horas! O padre Amaro ergueu-se, e com os olhos baixos deu as graças. (*O crime do padre Amaro*, 29)

Continuò a parlare di “quella disgraziata”, poi della sua Ameliazinha, delle Gansoso, del vicario che c’era prima, del rincaro di tutti i generi, standosene seduta col gatto in grembo e arrotolando fra le due dita, in modo monotono, palline di mollica. Il canonico, intorpidito, chiudeva gli occhi; sembrava che tutto si addormentasse a poco a poco nel salotto; la luce della lampada languiva. “Ebbene, signori miei” disse infine il canonico alzandosi, “è tardi”. Don Amaro si alzò e, con gli occhi bassi, recitò il grazie. (trad. it., 23)

Nell’esempio (22) la funzione interazionale di *pois* come dispositivo di presa di turno è riportata dal connettivo con valore conclusivo *ebbene*. Anche in questo caso, la scelta pragmatica in entrambe le lingue sembra mettere insieme la volontà del parlante di prendere la parola e di collegare il suo enunciato ad una serie di considerazioni contestuali: la cena, il vino, la chiacchierata e il fatto che sia ormai tardi e che si debba rincasare.

23. — Respeito muito a opinião de vossa excelência, mas se me permite... Sim, digo eu, os párocos na cidade são-nos dum grande serviço nas crises eleitorais. Dum grande serviço! — *Pois sim*. Mas... (*O crime do padre Amaro*, pag. 55)  
Rispetto molto la sua opinione, eccellenza, ma se permette... Sì, voglio dire, in città i parroci ci sono di grande aiuto nelle crisi elettorali, di grande aiuto!”  
“*Ebbene sì, però...*” (trad. it., 41).

L’esempio (23) riflette un chiaro esempio di *pois* con l’avverbio *sim* in una costruzione utilizzata come dispositivo di conferma, da parte del parlante, a quanto riferito in un enunciato precedente da un altro partecipante alla scena interazionale.

Nell’esempio (24) il traduttore ha deciso di riportare solo l’atto linguistico presente nell’enunciato: è riportato solo l’imperativo senza aggiunta di altri elementi. Considerando le due battute del parlante e della sua

interlocutrice presenti nel testo in portoghese, si desume che il *pois* sia usato semplicemente per prendere la parola. Un aspetto sicuramente accessorio, se si considerano i MD come elementi che non influiscono sui giudizi di verità di una proposizione. La traduzione in italiano, infatti, omette il MD portoghese.

24. Amaro contou a sua nomeação para Feirão, a pobreza da paróquia...

— De maneira que vim requerer, senhora condessa.

Ela escutava-o com as mãos apoiadas numa alta sombrinha de seda clara, e Amaro sentia vir dela um perfume de pó-de-arroz e uma frescura de cambraias.

— *Pois deixe estar*, disse ela, fique descansado. Meu marido há de falar. Eu me encarrego disso. Olhe, venha por cá. — E com o dedo sobre o canto da boca: — Espere, amanhã vou para Sintra. Domingo, não. O melhor é daqui a quinze dias. (*O crime do padre Amaro*, 50)

Don Amaro parlò della sua nomina a Feirão, della povertà della parrocchia. Lei lo ascoltava con le mani appoggiate a un alto ombrellino di seta chiara, e don Amaro sentiva emanare da lei un profumo di cipria e una freschezza di tela finissima.

“*Lasci fare*”, disse la contessa, “stia tranquillo. Mio marito parlerà; ci penso io. Senta, si faccia vedere.” E col dito sull’angolo della bocca: “Aspetti, domani vado a Sintra. Domenica no. È meglio fra quindici giorni. (trad. it., 37)

Se proviamo a tradurre gli esempi non finzionali presentati sopra (e qui riproposti come esempi 25 – 33) possiamo avere un quadro più esauriente delle strategie utilizzate in italiano. A tal fine, riportiamo di seguito solo l’enunciato in cui è presente la particella *pois*.

25. *Pois* a pessoa pensa logo no pior...

*Già/sì/esattamente/proprio così* uno pensa subito al peggio...

26. nota-se perfeitamente que a serra vem até mais baixo que o corpo da rapariga, mas ela, de si própria já deve encolher a barriga quando a serra...

X: *pois*.

A: Si nota che la sega arriva ancora più in basso del corpo della ragazza, ma lei, di se stessa, deve già restringere la pancia quando la sega...

X: *certo/già*.

27. A:então como é o truque? como é que achas que é? é que eu sei. eu sei, eu por acaso sei qual é esse truque. mas diz lá o que...

X: *pois*, se é, se é o que eu penso.

Allora com’è il trucco? Come pensi che sia? Io lo so. So qual è il trucco. Ma dimmi cosa...

A: *Già/sì*, se è, se è quello che penso.

28. A: é. quer dizer, a rapariga tem uma es(...), tem um; mas não; esse saquinho, o saquinho vem dentro do vestido da rapariga.  
X: *pois, pois.*  
A: Sì. Cioè, la ragazza ha un..., ha un...; ma no, quel sacchetto, il sacchetto si trova nel vestito della ragazza.  
X: *certo, certo.*
29. X: explico-lhe, traduzo, não é verdade, por exemplo a manteiga, butter, pão, bread, se querem manteiga derretida é butter sauce,  
A: *pois.*  
Spiego tutto, traduco, non è vero, per esempio il burro, butter, pane, bread, e vogliono la crema di burro è butter sauce.  
A: *Certo/sì/già.*
30. A: por exemplo com barra e outra coisa parecida, havia falta disso, de maneira que inventaram da chapa e de outras coisas mais, fazer a barra,  
X: *ah! pois!*  
Ad esempio, con il metallo e qualcosa del genere, c'era una mancanza di quello, tanto che inventarono la parte piatta e altre cose, e usare il metallo.  
X: *ah certo!*
31. X: enfim inúmeras coisas que estamos... como foi a primeira reunião, hoje a reunião foi até mais por uma apresentação...  
a: sim  
X: (...) *pois claro.*  
X: infine tante cose che stiamo... come è stata la prima riunione, oggi la riunione è stata più una presentazione...  
A: Sì.  
X: *Certo/Certo, chiaro/Già*
32. X: gosto muito. *pois.* também se me faltar os pintos, digo, falta-me tudo.  
X: Mi piace molto. *Sì/Certo/Già.* Se mi mancano i pulcini, le dico, mi manca tutto.
33. X: agora varre-se, agora torna-se a pôr, torna-se a meter, sempre a pensar o que está por fazer, não é?  
A: *pois.* mas então, mas e dá-lhe tempo de fazer tudo isso, todos os dias a mesma coisa?  
X: adesso si spazza, si rende polvere, si torna su, sempre pensando a cosa si sta facendo, no?  
A: *Sì/Già/Certo.* Ma allora, si tratta di fare tutto il tempo questa cosa, tutti i giorni la stessa cosa?

In tutti gli esempi proposti in questa seconda parte della sezione (esempi 25 – 33) è possibile notare come le soluzioni linguistiche in italiano non siano tante. Si tratta di risposte affermative attraverso l'avverbio *sì*, attraverso l'avverbio temporale *già* e l'aggettivo *certo*. Come è ovvio, anche in italiano questi dispositivi sono dei MD relativamente vuoti dal punto di vista semantico.

Questi dispositivi dell'italiano, insieme agli altri menzionati negli esempi finzionali, rappresentano le soluzioni pragmatiche che in portoghese possono essere concentrate nel solo MD *pois*. Le scelte traduttive riflettono, chiaramente, i diversi contesti d'uso del MD portoghese in questione. In altre parole, i vari livelli semantici di *pois* sono riportati in italiano partendo dal contesto interazionale.

### Conclusioni

È riconosciuto l'ampio uso dell'elemento *pois* a livello testuale e a livello interazionale. È possibile parlare di un dispositivo linguistico che svolge la sua funzione primaria a livello interfrasale, mettendo insieme due frasi con una connessione logica di tipo conclusivo o esplicativo. A livello enunciativo, in una interazione di tipo dialogico il dispositivo in questione amplia il suo raggio d'azione funzionando a livello globale per creare una coerenza tra turni conversazionali. È un dispositivo utilizzato a livello interpersonale per prendere la parola e segnalare al proprio interlocutore la propria partecipazione positiva alla negoziazione del messaggio o al contenuto proposizionale precedentemente espresso da un altro parlante. Anche quando funziona come dispositivo di contrasto non ha valore avversativo (Duarte e Ponce de León 2019; vd l'esempio X) e serve all'interlocutore per partecipare alla conversazione, come scrive Lopes (1992, 220), per riassumere qualche idea precedentemente espressa.

Come proposto da Duarte e Ponce de León (2019), il valore attuale di questo MD è dovuto al valore causale ed esplicativo del connettivo in questione; tale valore si manterrebbe anche in quelle che Lopes (2012) identifica come "asserzioni indipendenti": *pois* giustificerebbe o spiegherebbe la causa, la ragione o il motivo che porta il parlante a dire qualcosa (Lopes 2012 *apud* Duarte e Ponce de León 2019). C'è sicuramente alla base del suo uso una certa economicità linguistica basata sulla presupposizione di una informazione condivisa tra parlante e interlocutore. C'è una forma di condivisione dell'informazione linguistica o, comunque, delle conoscenze necessarie alla negoziazione del messaggio (tra parlante e ascoltatore, ovviamente). È importante, infine, notare che, come succede per vari MD, si tratta di un dispositivo multifunzionale i cui valori si mantengono in percentuale diversa in base al contesto d'uso: escludendo *pois* come connettivo testuale *tout court*, è evidente

che il suo valore fatico, il valore affermativo, il valore causale o esplicativo non si alternano nell'uso ma sono tutti presenti in diversa percentuale. Come scrive Marques (2016), *pois* instaura una complicità discorsiva con l'interlocutore anche quando funziona come elemento attenuatore per discordare su un determinato argomento e funzionando, così, come dispositivo per risolvere i problemi di cortesia<sup>9</sup> tra i partecipanti alla conversazione.

Le traduzioni in italiano hanno dimostrato, in questo lavoro, come non esista un MD italiano che corrisponda al MD portoghese in questione. La gamma di soluzioni italiane non è particolarmente ampia ed è composta da un piccolo insieme di dispositivi linguistici utilizzati in italiano con valore fatico, per prendere la parola, per risolvere eventuali problemi di cortesia durante la negoziazione del messaggio e per esprimere la propria partecipazione positiva allo scambio stesso. Riflettendo di volta in volta le varie funzioni e i vari valori che *pois* può assumere, a livello interfrasico e a livello enunciativo, le soluzioni italiane riflettono le stesse esigenze pragmatiche e di coerenza globale del MD portoghese.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Abraham Werner. 1991. "Discourse Particles in German: How Does Their Illocutive Force Come About?" in *Discourse Particle* edited by Werner Abraham, 203-252. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins.
- Bazzanella, Carla *et al.* 2007. "Italian allora, French alors: Functions, convergences and divergences". *Catalan Journal of Linguistics* 6: 9-30.
- Bazzanella, Carla and Borreguero Zuloaga. 2011. "Allora e entonces: problemi teorici e dati empirici", in *Discourse markers in Romance languages*, Oslo Studies in Language 3, n° 1: 7-45. Ed. da E. Khachaturyan.
- Bazzanella, Carla. 1994. *Le facce del parlare. Un approccio pragmatico all'italiano parlato*. Firenze: La Nuova Italia.
- Bazzanella, Carla. 1995. "I segnali discorsivi", in *Grande grammatica italiana di consultazione*, Vol. 3 (a cura di) Luigi Renzi, salvi Giampaolo e Anna Cardinaletti, 225-257. Bologna: Il Mulino.
- Bazzanella, Carla. *et al.* 2008. "Polifunzionalità dei segnali discorsivi, sviluppo conversazionale e ruolo dei tratti fonetici e fonologici". In *La comunicazione parlata*, a cura di Massimo Pettorino, Antonella Giannini, Marianna Vallone, Renata Savy, vol. II, 934-963. Napoli: Liguori.

---

<sup>9</sup> Con linguaggio della cortesia si intende, ricordiamolo, la distanza sociale tra i partecipanti ad una interazione, i rapporti di potere e/o di solidarietà che esistono fra di loro, l'eventuale grado di familiarità o la distanza che esiste fra di loro, la partecipazione affettiva e il coinvolgimento riguardo all'argomento dell'interazione (vd. Brown e Levinson, 1987; Caffi 2007; Bazzanella 1994).

- Bordería, Salvador Pons. 2006. "A functional approach to the study of discourse markers". In *Approaches to Discourse Particles*, edited by Kerstin Fischer, 77 - 99. Leiden, The Netherlands: Brill.
- Brown, Penelope e Levinson, Stephen. 1987. *Politeness: Some Universals in Language Usage*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Caffi, Claudia. 2007. *Mitigation*, Amsterdam / Tokio, Elsevier.
- Cuesta, Pilar Vasquez e Maria Albertina Mendes da Luz. 1980. *Gramática da Língua Portuguesa*. Lisboa: Edições 70.
- Duarte, Isabel Margarida e Rogelio Ponce de León Romeo. 2019. "Pois e pues como partículas discursivas: determinação de usos em português e em espanhol in marcadores discursivos". In *Marcadores discursivos e(m) Tradução II*, edited by Ana Paula Loureiro, Conceição Carapinha, Cornelia Plag, 41-72. Coimbra: Imprensa da Universidade de Coimbra.
- Dworkin, Steven, N. 2022. "Word Meanings and Concepts". In *The Cambridge Handbook of Romance Linguistics* (Cambridge Handbooks in Language and Linguistics) edited by Adam Ledgeway and Martin Maiden, 673-694. Cambridge: Cambridge University Press.
- Fanego, Teresa. 2010. "Paths in the development of elaborative discourse markers: Evidence from Spanish". *Subjectification, Intersubjectification and Grammaticalization*, edited by Kristin Davidse, Lieven Vandelanotte and Hubert Cuyckens, pp. 197-240. Berlin, New York: De Gruyter Mouton.
- Fraser, Bruce. 1999. "What Are Discourse Markers?". *Journal of Pragmatics* 31, 931-952.
- Fraser, Bruce, and Monica Malamud-Makowski. 1996. "English and Spanish Contrastive Discourse Markers". *Language Science* 18, 863-881.
- Ghezzi, Chiara and Piera Molinelli. 2014. *Discourse and Pragmatic Markers from Latin to the Romance Languages*. Oxford: Oxford University Press.
- Khachaturyan Elizaveta (edited by). 2011. "Discourse markers in Romance languages", *Oslo Studies in Language* 3, n°1: 7-45.
- Lenk, Ute. 1998. *Marking Discourse Coherence: Functions of Discourse Markers in Spoken English*. Gunter Narr Verlag, Tübingen.
- Lopes, Ana Cristina Macário and Ernestina Carrilho. 2020. Discurso e marcadores discursivos. In *Gramática do Português*. Vol. III edited by Eduardo Paiva Raposo et al., 2667-2698. Lisboa: Fundação Calouste Gulbenkian.
- Lopes, Ana Cristina Macário. 2016. "Discourse Markers". In *The Handbook of Portuguese Linguistics* edited by W. Leo Wetzels, João Costa and Sérgio Menuzzi, 441-456. Londres: Wiley Blackwell.
- Lopes, Ana Cristina Macário. 2012. "Contributos para uma análise semântico-pragmática das causais de enunciação no português europeu contemporâneo". *ALFA: Revista de Linguística* 56, n. 2: 451-468.
- Lopes, Helena Couceiro (2004), *aspectos sintáticos, semânticos e pragmáticos das construções causais: contributo para uma reflexão sobre o ensino da gramática*. Universidade do Porto, Dissertação de doutoramento.
- Lopes, Óscar. 1992. "Da Partícula «Pois» ao Conceito de «Apodeixis»". *Actas do VII Encontro da Associação Portuguesa de Linguística*, 179-192.

- Marques, Maria Aldina. 2016. "Ah, pois... oralidade, marcadores discursivos e ensino do Português". Cehum; Clup: 5-16.
- Matos Gabriela e Eduardo Paiva Raposo. 2013. "Estruturas de coordenação". in Gramática do Português – Volume II edited by Eduardo Paiva Raposo, et al., 1761-1817. Lisboa: Fundação Calouste Gulbenkian.
- Matos, Gabriela. 2006. "Coordination de phrases vs. Subordination Adverbiale - Propositions Causales en Portugais". In *Faits De Langues: Revue De Linguistique – Coordination Et Subordination: Typologie Et Modélisation* 28, 169-180.
- Paiva, Maria da Conceição de and Maria Luiza Braga. 2013. "Gramaticalização e especialização funcional: o caso do conector pois". *Revista Diacrítica* 27, nº1, 195-216.
- Pinto De Lima, José. 2002. "Grammaticalization, subjectification and the origin of phatic markers". In *New Reflections on Grammaticalization*, edited by Ilse Wischer and Gabriele Diewald, pp. 363–378. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins.
- Ponce de León, Rogelio e Isabel M. Duarte. 2013. "Aliás: diferenças de empleo en português y en espanõl". In *Du sigificant minimal aux textes. Études de linguistique ibéro-romane*, edited by Nicole Delbecque, Marie-France Delpont, Daniel Michaud Maturana, 137-152. Limoges: Lambert-Lucas.
- Ponce de León, Rogelio e Isabel M. Duarte. 2018. "Todavía / todavía: análisis contrastivo de los valores y de contextos de traducción en español y en português". In *Clases y cateorías linguisticas en contraste. Espanhol y otras lenguas*, edited by Elia Hernández Socas, José Juan Batista Hernández and Sinner Carsten, 37-52. Berlin: Peter Lang.
- Pons Bordería, Salvador and Óscar Loureda Lamas. 2018. *Beyond Grammaticalization and Discourse Markers: New Issues in the Study of Language Change*. Leiden, The Netherlands: Brill.
- Sansò, Andrea. (2020). *I segnali discorsivi* Roma: Carocci.
- Schiffrin, Deborah. 1987. *Discourse Markers*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Traugott, Elizabeth Closs 1989. "On the Rise of Epistemic Meanings in English: An Example of Subjectification in Semantic Change". *Language* 65: 31-55.
- Traugott, Elizabeth Closs. 2010. "(Inter)subjectivity and (inter)subjectification: A reassessment". In *Subjectification, Intersubjectification and Grammaticalization*, edited by Kristin Davidse, Lieven Vandelanotte, and Hubert Cuyckens, 29-72. Berlin: De Gruyter Mouton.
- Traugott, Elizabeth Closs and Richard B. Dasher. 2002. *Regularity in semantic change*. Cambridge University Press, Cambridge.
- Traugott, Elizabeth Closs. 2007. "(Inter)subjectification and unidirectionality". In *Journal of Historical Pragmatics* 8: 295-309.
- Waltereit Richard. 2006. "The rise of discourse markers in Italian: A specific type of language change", in *Approaches to discourse particles* edited by Kerstin Fisher, 61-76. Amsterdam: Elsevier.

## Corpus consultato

Corpus de Referência do Português Contemporâneo  
CRPC - Corpus de Referência do Português Contemporâneo | CLUL (ulisboa.pt)

### **Opere consultate e traduzioni**

- Queirós, José Maria Eça de. 2020. *O crime do padre Amaro*. Lisboa: Livros do Brasil
- Queirós, José Maria Eça de. 2016. "Singularidades de uma rapariga loira". In *Contos de José Maria Eça de Queirós*. Lisboa: Livros do Brasil.
- Queirós, José Maria Eça de. 1962. *La colpa di don Amaro*. Tradotto da Laura Marchiori. Milano: Rizzoli.
- Queirós, José Maria Eça de (1953). *Stranezze di una ragazza bionda: ed altri racconti*. Tradotto da Camillo Berra. Torino: Utet.

### **Dizionari**

- Houaiss, Antônio. 2003. *Grande dicionário Houaiss da língua portuguesa*. Lisboa: Temas e debates.
- Morais, António de Silva. 1949. *Grande dicionário da Língua Portuguesa*, 10.<sup>a</sup> ed. revista, corrigida, muito aumentada e actualizada por Augusto Moreno, Cardoso Júnior e José Pedro Machado. Lisboa: Confluência.